

~~NO
NAME~~

Questo volume è stato
realizzato per la mostra

No Name.

Storia di un collezionismo a parte

presso il castello di Morsasco (AL),
6 luglio - 28 ottobre 2018.

Mostra a cura di / Marco Genzini e di Loris di Falco

Catalogo a cura di / Franca Mollo

Redazione / Franca Mollo

Progetto grafico / Sara Cicala

Impaginazione e pre stampa / Emmegi Group

Foto / Loris di Falco, Deborah Garritani

Stampa / Grafiche Ortolan, Opera (MI)

Ufficio stampa / Giordana Sapienza

NO
NAME

E M M E G I

CONTEMPORARY



Castello di Morsasco

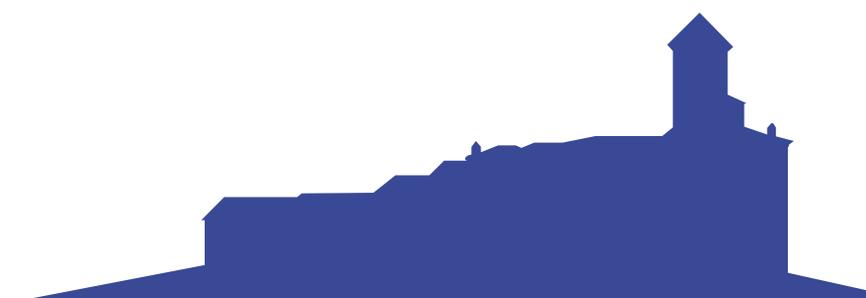


Amici di
Castelli Aperti
ASSOCIAZIONE CULTURALE

VILLA
FELICE



Congia Bonagghia



a mostra della collezione *No Name* nasce dall'amicizia che ci lega a Marco Genzini. Affascinati dal suo studio, che è un laboratorio permanente di arte contemporanea in dialogo con le attività di Emmegi Group, siamo stati lieti quando Marco ci ha chiesto di ospitare una parte della sua collezione. Per noi è divenuta l'occasione per aprire una zona del castello generalmente chiusa al pubblico; per Marco un modo di rivedere, ripensare ad opere che aveva in archivio. La mostra è allestita in quello che era il nucleo iniziale del castello, il dongione del Duecento, esattamente dove un tempo era l'antico salone padronale, che venne poi suddiviso in tante camerette collegate da un corridoio, facendo perdere alla struttura la sua antica identità. Tuttavia questa più moderna sistemazione ha permesso allo spazio di trasformarsi in un'interessante galleria espositiva, dove la collezione sembra aver trovato un luogo consono per raccontare se stessa.

Gran parte delle oltre 70 opere in esposizione sono pittoriche e testimoniano un interessante

spaccato di attività collezionistica a Milano degli ultimi cinquant'anni. Un nucleo consistente di opere sono comprese tra gli anni '70 e 2000 e rappresentano artisti milanesi, o comunque che vivevano e creavano a Milano e che erano fortemente presenti nelle gallerie della città. Anche gli artisti stranieri presenti nella collezione sono connotati da importanti esperienze nella città meneghina.

La mostra evidenzia l'attenzione con cui la famiglia Genzini ha osservato i movimenti artistici di quegli anni: sono infatti presenti opere che testimoniano la Pop Art romana di Mario Schifano e di Tano Festa e della riflessione che questa corrente artistica ha generato. Sono così esposti autori come Alfredo Pieramati, Stefano Galli, Paolo Consorti o Giorgio Albertini. La poetica di quest'ultimo si è sviluppata poi in iperrealismo quasi 'fotografico'. Anche l'opera di Bruno Tosi si ascrive all'iperrealismo, che viene però trasceso da un'attenta stilizzazione delle forme. Nathalie du Pasquier, tra i fondatori del gruppo di Memphis, operante a Milano negli anni '80, è presente con il dipinto *Donna severa che annuncia qualcosa* che rappresenta il momento della sua consacrazione alla pittura. Sul senso della pittura figurativa indaga anche una giovane artista come Milena Sgambato.

Nella collezione significativa è la ricerca dedicata alla spazialità e all'astrattismo con artisti come Mario Radice, Luciana Matalon, Ludovico Calchi Novati, Stanley Tomshinsky, Jean Luc de Poorter fino ad arrivare alle recentissime opere di Tommaso Dognazzi. Di natura surrealista sono le intense tele del greco Petros Papavassiliou o l'opera di Gianni Pisani *Tu mi hai rubato la luna* che si colora di un'atmosfera onirica che stride quasi con il simbolismo dell'argentino Ariel Soulé *Guerriero sapiente*, posto vicino. Anche Pasquale Russo Maresca si muove in questa scia, ma si apre a una visionarietà nuova sull'uomo in dialogo con le attuali ricerche della genetica, del genoma interrogandosi sull'evoluzione umana. Umanità in qualche modo sofferente la ritroviamo nell'opera di Domenico Piccolo, con la figura della ragazzina con la camicia di forza e non potrebbe che essere un'umanità arrabbiata, stravolta dalle tante seduzioni, indicazioni, possibilità che alla fine legano e impediscono il fare. A guardare bene questa esposizione ci si rende conto che ciò che ac-

comuna molti degli autori presenti è lo studio del colore, della luce, come in Francesco Melzi o nell'originale dripping di Cristina Lefter o nell'opera *Lux* di Marco Rotelli o in Sursock Nadereh o ancora nelle grandi tele di Andrea Bozzi, dove la luce viene portata al limite della fluorescenza. In Ferdinando Leal Audirac il colore ritorna a proporsi in tecniche antiche come l'encausto che creano contrasti luminosi e opalescenze al limite del buio. Questa tecnica è anche di Loris di Falco che la usa per dare una patina onirica ai suoi lavori che indagano il rapporto tra l'uomo e la città.

Un gruppo di lavori come quelli di Francesco Magli, Renato Pengo e Kalina Danailova si ascrivono a una ricerca di spazialità della pittura che ambisce a uscire dalla cornice e a contaminarsi con la scultura.

La mostra evidenzia anche l'interesse dei collezionisti Genzini per la fotografia. Soprattutto Marco negli ultimi anni si è interessato a questo mezzo di espressione, ma lo ha fatto compiendo una precisa scelta. È la fotografia che si contamina con la pittura a interessarlo: così in mostra l'opera di Massimo Lupoli, la fotografia di Debora Garritani, tratta dal lavoro *Ver Sacrum*, che incuriosisce i visitatori convinti di essere di fronte a un dipinto, anche per gli oggetti simbolici che compaiono nell'iconografia, o l'opera *Cartolina* di Anna Caruso che mescola pittura e fotografia. Il trittico fotografico *Marta* di Francesco Bertola trasforma un set di bondage in un'opera di tale intensità pittorica da ricordare l'espressività del martirio nella pittura caravaggesca e manierista, oppure ancora nell'opera *Grazia 5* di Nino Mustica che mescola la pittura con una fotografia serigrafata su policarbonato, creando un effetto di grande movimento e di disorientamento. Con Pina Inferrera le acque si calmano e le foto ritornano ad essere tali, restituendo l'intimità che la natura genera nell'uomo.

Alla pinacoteca di *No Name* si sono affiancate una serie di sculture di Niccolò Calvi di Bergolo, in prestito al castello, e da ottobre la mostra *L'Età dell'osso* di Tiziana Cera Rosco allestita nell'area della polveriera, anch'essa facente parte del Dongione duecentesco e del basamento della torre rotonda. Le opere *L'uomo che sogna di volare* di Carlo Pasini, *Ibrido umano* di Max Marra e *Artemide* di Stefania Pennacchio sono invece

tra le più significative nella ricerca dello spirito giocoso e arguto di Marco Genzini.

Rosa Mundi è un'artista ben rappresentata in mostra e nel castello, che qui propone lavori che indagano 'il creare' e l'importanza del dialogo tra le persone e i luoghi: in tal senso significativa è l'opera *Mare internum nostrum*, elogio al Mediterraneo rappresentato nel suo paesaggio naturale e culturale in cui la palma simboleggia l'Africa e la il grano l'Europa. Rosa Mundi è l'ideatrice della BIAS - Biennale Internazionale d'Arte Sacra Contemporanea che ha nel castello una delle sue sedi espositive. Un discorso a parte merita, invece, Aldo Cichero, proprietario del castello, che qui presenta la sua ultima collezione di imbottiti, prodotta per la svizzera C&B Design. A questi lavori si aggiunge la sedia *Terra* di Alessandro Mendini della Bracciodiferno, produzione divenuta un'icona dei primi anni '70 per il design di avanguardia e che fu creata proprio dallo stesso Cichero con Cesare Cassina e Gaetano Pesce. Concludono il percorso espositivo l'installazione *Candy carrot* di brinanovara+ e il grande corpo illuminante *Pipe 3 Giant* di Niccolò Spirito nel giardino del castello.

Ringraziamo Marco Genzini per l'opportunità concessaci e per aver voluto condividere con noi parte della sua collezione e a Loris di Falco per il suo costante lavoro di coordinamento, selezione ed allestimento di questa mostra.

Castello di Morsasco,
Franca Mollo e Aldo Cichero



La collezione della mia famiglia nasce con mio padre Oreste e ha avuto una genesi particolare: mio padre, negli anni '60 e '70, aveva una società che realizzava i cliché per i cataloghi d'arte ed era costantemente in contatto con artisti. Un tempo stampare un catalogo era un lavoro lento e complesso, che richiedeva la presenza dell'autore per la creazione e la composizione. Mio padre divenne così amico di molti artisti e si trovò anche nella condizione privilegiata di conoscere l'avanguardia artistica di quegli anni. Tante volte si presentava a casa con lavori astratti, concettuali, molte volte anche provocatori, in contrasto con la pittura classica in voga in quegli anni, fatta soprattutto di paesaggi e di nature morte. È stata una palestra di vita che mi ha segnato profondamente perché, attraverso gli artisti che incontravo e soprattutto le opere che osservavo in laboratorio e a casa, ho potuto maturare un mio gusto e sviluppare una mia passione per l'arte. Mi sono reso conto dell'importanza di lavorare in un luogo di cui arte e bellezza siano parte integrante e ho poi portato questa consapevolezza nella mia azienda, in Emmegi Group. Il mondo dell'editoria è completamente cambiato così come quello dell'arte evolve velocemente, ma la lezione di mio padre è rimasta. Alcuni anni fa ho ristrutturato un vecchio stabile nel quartiere Isola e qui ho portato parte della mia collezione, perché desideravo che anche i miei collaboratori

potessero lavorare in un luogo carico di suggestioni, in grado di acuire l'intelligenza delle persone. Oggi sono molto lieto quando un collaboratore mi chiede di spostare o prendere un'opera per averla vicino a sé: questo mi conforta del fatto che l'attenzione e l'interesse è desto e che probabilmente questa persona porterà questa esperienza anche in altri contesti della sua vita. Credo che questa passione, che mi ha spinto negli anni a essere molto attento alle novità artistiche per continuare a migliorare la collezione di famiglia, sia passata anche ai miei figli, anch'essi già attivi nel mondo dell'arte. "No Name" rappresenta un pezzo della mia collezione: si tratta per lo più di opere che avevo in archivio e che non erano più tra quelle che espongono in casa o in azienda, ma che sentivo reclamassero uno spazio tutto loro. Il castello di Morsasco è stata l'occasione per riportarle in vista e di questo sono grato a Franca ed Aldo, perché rivedendo alcune opere, soprattutto quelle degli anni '70 e '80, ho ricordato mio padre. Molte hanno sul retro una dedica dell'artista, come il Mario Schifano in mostra, ed è stato come aprire un cassetto della memoria: mi ha sì fatto sentire un po' più datato, ma mi ha restituito anche il senso della mia famiglia, del lavorare con serietà e passione, come faceva mio padre, e ha riconfermato l'importanza di saper trasmettere la bellezza a chi ci circonda e a chi verrà dopo di noi.

*Marco Genzini
Milano, luglio 2018*

MG



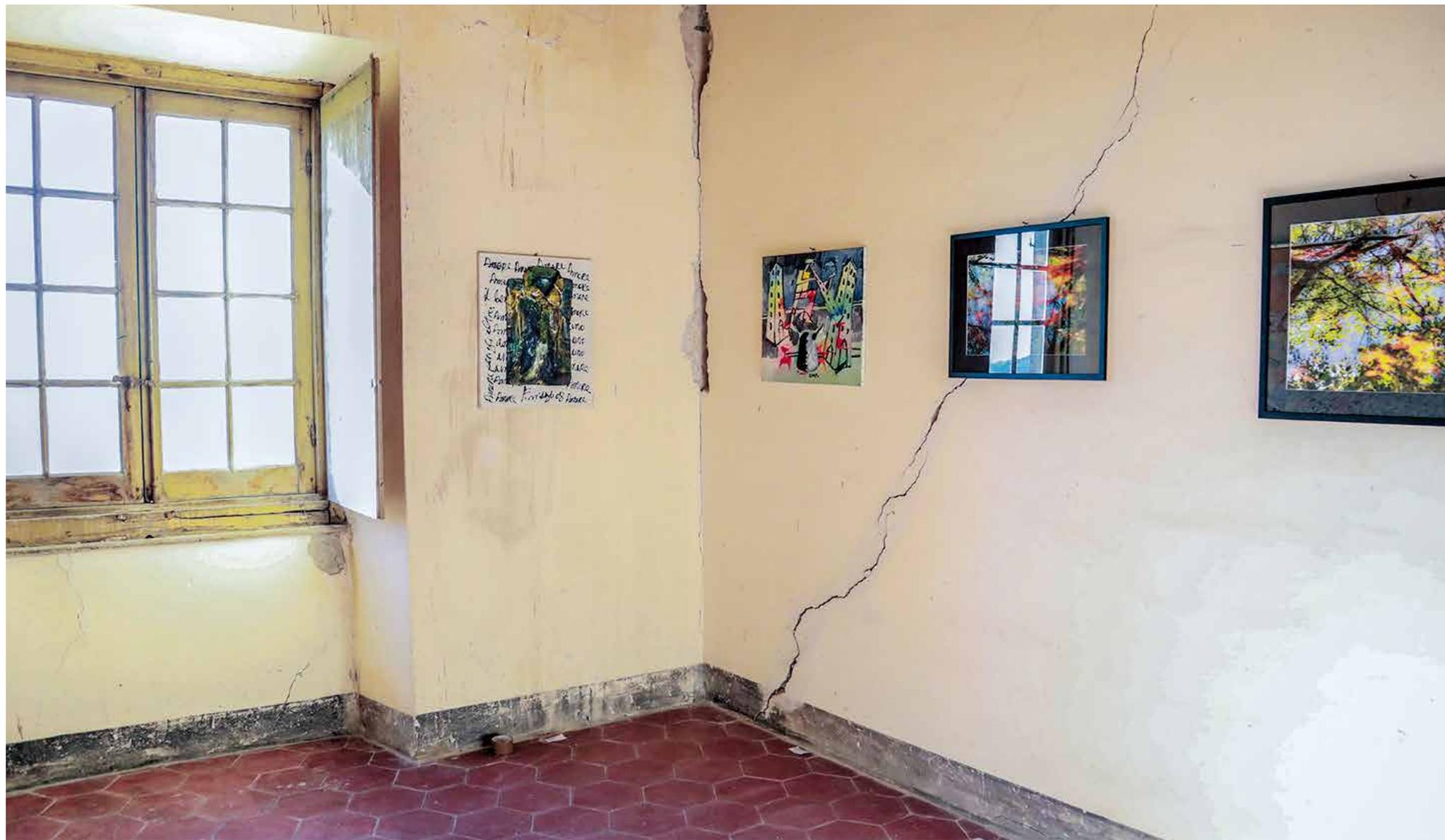




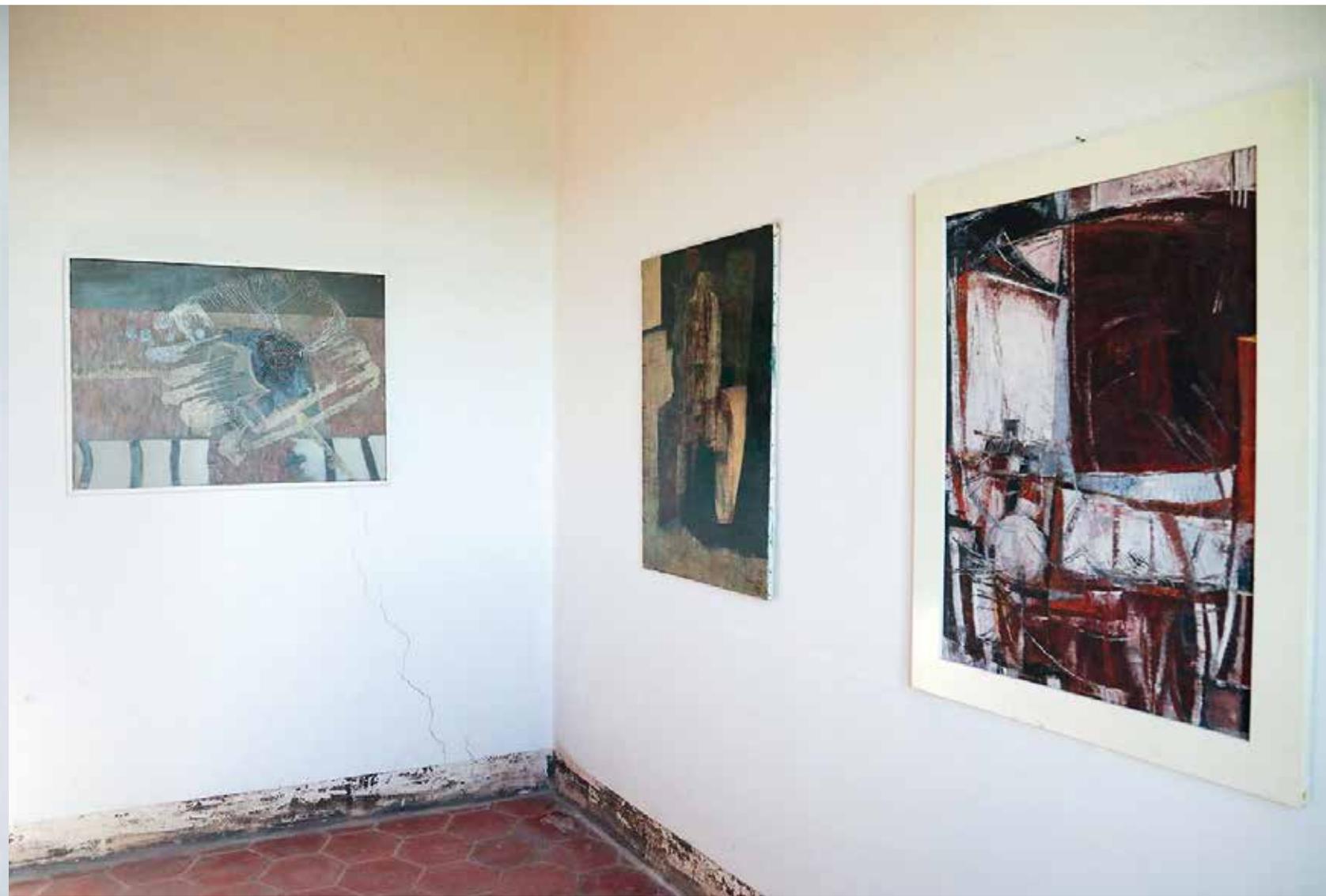


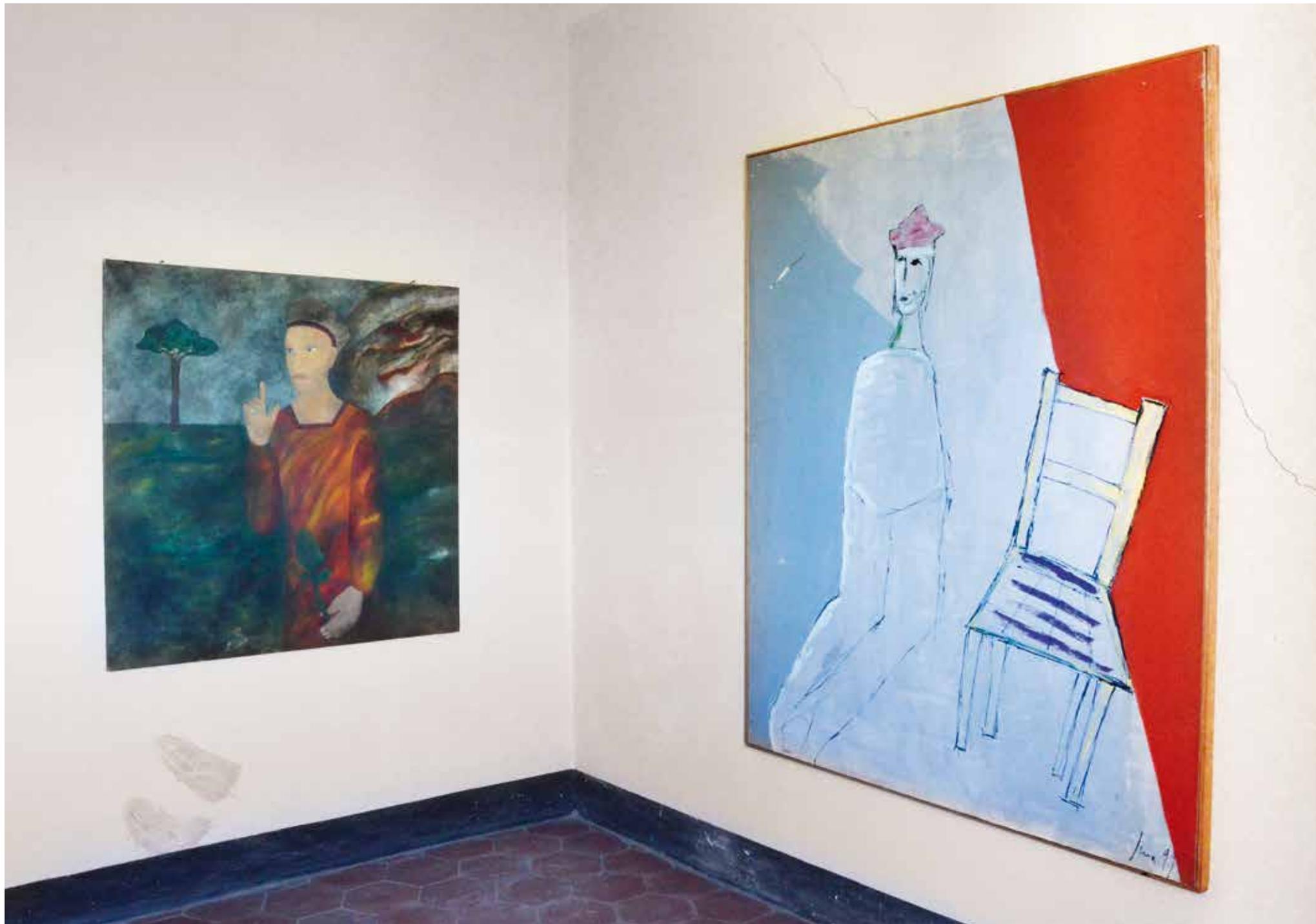
















~~NO
NAME~~



Giorgio Albertini
Buon Natale
1994
80x100 cm
Acrilico su tela



Giorgio Albertini
L'angioletto dello studio
1993
80x100 cm
Acrilico su tela



Giorgio Albertini
The virginians
7627
60x73 cm
Acrilico su tela



Luca Lino Antonucci
The New
Nothing 5
100x80 cm
Foto-polimero
sbalzato
su carta cotone



Franco Bagnasco
Figura.
Maschera
di un vecchio
1958
70x100 cm
Olio su tela



Giuseppe Basile
Galleria
1973
120x120 cm
Acrilico su tela



Francesco Bertola
Marta
2016
60x150 cm
Stampa fine art



Andrea Bozzi
Senza titolo
2003
233x184 cm
Acrilico su tela



Andrea Bozzi
Senza titolo
2003
270x194 cm
Acrilico su tela



brinanovara+
Candy carrot
2018
190x60x60 cm
Foam, legno,
resina



Ludovico Calchi Novati
Atmosfera
1, 2, 3
180x70 cm
(trittico)
2006
Tecnica mista
su cartone



Niccolò Calvi di Bergolo
Scultura 1
2017
Ferro



Niccolò Calvi di Bergolo
Scultura 2
2017
Ferro



Niccolò Calvi di Bergolo
Scultura 3
2017
Ferro



Anna Caruso
Cartolina
2016
70x100 cm
Acrilico su Tela



Giovanni Cerri
Portofino 2017
2017
70x60
Acrilico su tela



Aldo Cichero
Per C&B Design
Poltrone
2016
Lega leggera
acciaio inox,
pelle e teflon



Aldo Cichero
Tavolino
2015
Produzione
C&B design
Lega leggera,
inox, pelle
e bachelite



Paolo Consorti
Untitled
2002
120x100 cm
Tecnica mista
su tela



Kalina Danailova
Selfie
2016
60x60 cm
Tecnica mista



Kalina Danailova
L'ultima cena
2016
100x100 cm
Tecnica mista



Stefano Galli
Fuori dalla
nuvola nera
16/09/2017
100x100 cm
Acrilico su tela



Debora Garritani
Ver sacrum
2017
70x100 cm
Stampa glicée su
cotone applicata
su D_Bond



Pina Infrerera
Rosso
Borgogna 1
2017
60x42 cm
Stampa giclée su
carta cotone



Pina Infrerera
Rosso
Borgogna 2
2017
60x42 cm
Stampa giclée
su carta cotone



Fernando Leal Audirac
Colonne
1997
160x130 cm
Olio e tempera
su lino



Fernando Leal Audirac
Dissanguamento
2003
180x150 cm
Encausto su lino



Fernando Leal Audirac
L'ordine
delle cose
2003
180x150 cm
Encausto su lino



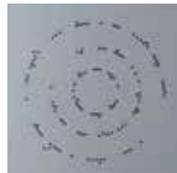
Kalina Danailova
Senza titolo
2016
80x80 cm
Tecnica mista



Kalina Danailova
Senza titolo
2016
60x60 cm
Tecnica mista



Tommaso Dognazzi
Sublimazione
SN_0101
2018
80x80cm
Tecnica mista



Tommaso Dognazzi
Quasar SN_0201
2018
80x80cm
Tecnica Mista



Loris di Falco
Josef
2017
cm 70x90
olio encausto
e stampa
a contatto
su alluminio



Loris di Falco
L'estate in centro
2016
cm 75x100
olio encausto
e stampa a
contatto su
alluminio



Tano Festa
Coniglio
1986
110x80 cm
Acrilico su tela



Fernando Leal Audirac
Tempo e epifania
1997
100x130 cm
Olio e tempera
su lino



Cristina Lefter
Dripping nature
2011
100x100 cm
Smalto su tela



Massimo Lupoli
Peperoncino
2002
135x165 cm
Stampa su tela



Francesco Magli
La Camicia
Amore
per gli altri
2008
50x60 cm
Tecnica mista



Francesco Magli
Città pesante
2001
60x50 cm
Acrilico su tela



Luciana Matalon
Senza titolo
Anni 70
70x50 cm
Acrilico su tela



Max Marra
Cartolina
Ibrido
contemporaneo
2002
39,5x38x15 cm
Assemblaggio
materiali di
scarto



Giorgio Melzi
Vegetazione
1995
100x80 cm
Acrilico su tela



Alessandro Mendini
Sedia "Terra"
Produzione
Bracciodiferro
(Aldo Cichero)
1972
Plexiglass e terra



Nino Mustica
Grazia 5
2002
90x170 cm
Stampa e acrilico
su metacrilato
(plexiglas)



Sursock Nadareh
The red sea
2000
95x135 cm
Olio su tela



Kristian Sturi
In the mood
version #36
2015
70x100 cm



Petros Papavassiliou
Theodora Blu
1996
180x60 cm
Olio su tela



Petros Papavassiliou
Senza titolo
1978
100x80 cm
Olio su tela



Gianni Pisani
Tu mi hai rubato
la luna
1980
180x180 cm
Olio su tela



Jean Luc de Poorter
Père Lachaise
2001
152x186 cm
Olio su tela



Mario Radice
Senza titolo
Prova d'autore
223x83 cm c.a.



Rosa Mundi
Mare internum
nostrum
2018
123x100 cm
(dittico
sovrapposto)
Stampa su vetro-
resina e tempera



Rosa Mundi
Siria
2009-2011-2017
2017
Cubi neri
n.4 Cubi 30x30 cm
n.5 cubi 20x20 cm
Fotografia



Marco Rotelli
Lux
2011
100x100 cm
Acrilico su tela



Pasquale Russo
Maresca
Senza titolo
2014
136x100 cm
Acrilico su tela



Carlo Pasini
L'uomo sogna
di volare
2010
160x46x43h cm
Tecnica mista



Nathalie du Pasquier
Donna Severa
che annuncia
qualcosa
1987
126x126 cm
Dipinto ad olio



Renato Pengo
Atelier (dittico)
2003
60x60 cm
Olio su tavola



Stefania Pennacchio
Artemide
2013
70x30 cm
Ceramica e ferro



Domenico Piccolo
Abu Dis 07
2007
125x145 cm
Acrilico su carta
fotografica su
pannello mdf



Alfredo Pieramati
Great Prink
2014
130x80 cm
Olio su tela
juta con errore
d'artista
e artistico



Jacopo Prina
(1971)
2006
120x90 cm
Stampa digitale
a solvente su
vinile opaco



Mario Schifano
Senza titolo
Anni 80
83x83 cm
Firmato sul retro
Olio su tela



Milena Sgambato
The secret
2016
65x60 cm
Acrilico su lino



Ariel Soulé
Guerriero
sapiente
2001
230x180 cm
Olio e acrilico
su tela



Niccolò Spirito
3 Pipe giant
2014
Tubi e raccordi
in PVC diametro
315
Vernice nitro
Altezza massima
5.50mt



Stanley Tomshinsky
In the biggining
1976
70x60 cm
Acrilico su tela



Bruno Tosi
Senza Titolo
Anni 70
100x80 cm
Olio su tela

